Università degli studi di Milano - Bicocca
Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa"
Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

Workshop

LA CONSULENZA PEDAGOGICA NEGLI ORATORI: QUESTIONE DI SGUARDI

Data: 27 gennaio 2021

Conduttore: Dott. Antonino Romeo

Studenti presenti: Paolo Borsetto, Francesca Cattoni, Maria Cipolla, Cecilia Fucilli, Francesca Gadda

Mandato

Esiste il consulente pedagogico negli oratori? Quali funzioni di secondo livello svolge? Quali sono i destinatari dei suoi interventi? In quali contesti opera?

Il workshop intende approfondire il ruolo del consulente pedagogico e i modelli di consulenza pedagogica negli oratori come interventi di ricerca, progettazione, coordinamento e supervisione per operatori pastorali ed educatori professionali. La ricerca intende esplorare nuovi significati e rielaborare esperienze che ancora oggi tendono a rimanere nascoste nella ricerca pedagogica sugli oratori: se esistono già dei pensieri e delle riflessioni in merito alle figure professionali educative di primo livello operanti in oratorio (Acerbi & Rizzo, 2016), così non è per i consulenti pedagogici.

Il workshop, quindi, ha avuto come scopo primario l'intreccio di due focus: la consulenza pedagogica e il contesto dell'oratorio, con l'obiettivo di imparare ad avere uno sguardo sintetico di pensiero sugli oratori.

A causa del periodo di pandemia e dell'impossibilità di ritrovarsi in presenza, il conduttore dott. Romeo ha proposto al gruppo di lavoro di esplorare queste due tematiche attraverso l'utilizzo della piattaforma Meet e con il supporto di strumenti multimediali quali padlet (una

lavagna interattiva) e documenti condivisi su Drive. In continuità con quanto appena detto, anche per la fase di stesura di questo elaborato, il gruppo ha deciso di sfruttare la praticità di fogli virtuali di scrittura condivisa.

Il presente elaborato si articola in tre parti: dopo aver discusso alcune prime questioni nodali rispetto ai legami che si innestano tra consulenza pedagogica e oratorio (PARTE 1), si passerà a descrivere un'attività proposta dal dott. Romeo al gruppo di lavoro per sperimentarsi come "consulenti pedagogici oratoriani" (PARTE 2); si terminerà dunque con alcune idee conclusive sul percorso svolto (PARTE 3)

PARTE 1 - Presentazione del tema: tra consulenza pedagogica e oratorio

La figura del consulente pedagogico negli oratori è una figura professionale non ancora conosciuta e ri-conosciuta nei contesti oratoriani per due motivi principali:

- *Questione di linguaggio*. Non è detto che chi abita l'oratorio conosca cosa significhi fare "consulenza pedagogica". Potrebbe, quindi, essere necessario costruire un "territorio comune" fatto di termini e parole certamente nuovi e inediti per l'oratorio.
- *Azioni e funzioni specifiche*. Risulta spesso necessario spiegare quali siano le funzioni e il senso di una consulenza pedagogica, la quale non può essere confusa con un intervento educativo di primo livello ma, al contrario, deve conservare la sua specificità di sguardo di secondo livello.

Un ulteriore fattore di complessità risulta essere la questione *destinatari*. Il consulente pedagogico può lavorare per gli oratori "singoli", per Comunità Pastorali, per i Decanati e Zone Pastorali, per la Chiesa a livello interdiocesano, etc. Può essere, inoltre, un libero professionista e collocarsi in enti specifici, ad esempio in cooperative e associazioni, oppure in ambiti diocesani istituzionali come Oratori Diocesi Lombarde e Fondazione Oratori Milanesi in Lombardia.

Per entrare più a fondo in queste questioni, il conduttore ha proposto al gruppo di lavoro di intraprendere una prima esplorazione rispetto alle idee, teorie e conoscenze di ogni componente rispetto ai due grandi temi del workshop tramite l'utilizzo della lavagna multimediale. L'attività è stata divisa in due momenti:

1) **Brainstorming individuale** (con successiva condivisione) di parole collegate alla "consulenza pedagogica";

2) **Scelta di un'immagine** "guida" e "simbolo" della propria particolare e personale visione di oratorio.

BRAINSTORMING

Di seguito, il gruppo riporta le parole inserite dai singoli componenti per definire la consulenza pedagogica, le quali sono state rielaborate e sistematizzate con lo scopo di trovare interconnessioni e legami di senso tra loro.

- Sguardo:
    - Ampio;
    - Nuovo
    - Che fa uscire dalle ovvietà.
- Ascolto attivo (Sclavi, 2003).
- Promuovere:
    - Inclusione (Ferrante & Gambacorti-Passerini & Palmieri, 2020);
    - Crescita sia personale che professionale (Premoli, 2008);
    - Riflessione.
- Attenzione al “passato”:
    - Cultura dell’oratorio;
    - Tradizione dell'oratorio.
- Slancio verso il “futuro”:
    - Nuove sfide educative
    - Nuove sfide culturali;
    - Nuove prospettive e spiragli;
    - Nuovi modi e significati di apprendimento.
- Condivisione di diversi saperi;
- Relazione educativa;
- Coordinamento e supporto equipe;
- Progettazione;
- Sostegno;
- Affiancamento;
- Educare all'autonomia;
    - Educazione "al quadrato", rivolta a chi educa (Gambacorti-Passerini, 2020)
    - Aiutare ad aiutarsi.
- Azione – reazione;
- “Pilota";
- Cura.

IMMAGINI DI ORATORIO

Di seguito, vengono riportate le immagini simbolo che ogni componente del gruppo ha scelto per condividere la propria idea di oratorio. Interessante è mettere l'accento sulla non-omogeneità di queste immagini, segno tangibile di quanto l'esperienza personale e situata di ognuno contribuisca fortemente alla costruzione delle rappresentazioni di cosa sia "oratorio".

- ***Sentiero di montagna***. Dà l'idea di movimento e di processo evolutivo. In un sentiero ognuno può entrare e uscire quando vuole e per il tempo che vuole. L'oratorio è quindi un cammino e non qualcosa di statico e immutabile.
- ***Il cortile***. Come luogo dell'incontro formale e informale tra ragazzi, educatori, animatori e adulti. Nell'immagine scelta sono presenti dei ragazzi che stanno giocando a pallavolo. Presumibilmente la partita è organizzata dagli animatori per i più piccoli.
- ***Lab-oratorio*** come un posto in cui ci si mette in gioco, ci si sperimenta nello stare insieme, nel condividere tempi e spazi, idee, pensieri e la voglia di mettersi in gioco portando ciascuno il suo essere e sapere individuale per condividerlo insieme agli altri.
- ***Insiemi***. Nell'oratorio si incontrano diversi servizi, persone, storie, culture e religioni che camminano insieme e condividono esperienze. Questo percorso avviene INSIEME come un grande gruppo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Di seguito, vengono riportati alcuni punti nodali e spunti di riflessione nati dopo il lavoro in due movimenti sul padlet. Con l'aiuto del dott. Romeo, il gruppo di lavoro ha potuto iniziare a tematizzare gli intrecci tra consulenza pedagogica e contesto oratoriano.

Consulenza come uno sguardo sintetico sulla complessità → il consulente pedagogico non è un educatore: non è in oratorio per proporre la catechesi ai bambini/ragazzi/giovani/adulti, non gioca e anima le feste o i centri estivi e nemmeno lavora a stretto contatto con l'utenza. Il consulente è un professionista che ha uno sguardo complesso sull'intera realtà oratoriale. Si interfaccia e lavora con tutte quelle figura che in oratorio si occupano di educazione: volontari, educatori professionali, preti, consacrate, etc.

Il consulente pedagogico, come già accennato in precedenza, può lavorare sia a livello di singolo oratorio, oppure in una comunità pastorale, in un decanato, a livello diocesano: risulta necessario quindi che egli si "adatti" al contesto, operando una attenta lettura dello stesso. La

consulenza pedagogica, infatti, è una professione educativa di secondo livello che permette al consulente di leggere la realtà in cui si interfaccia con diverse persone.

Consulenza pedagogica: al centro la formazione e i processi educativi → ogni lavoro educativo parte dal presupposto che ogni essere umano sia portatore di una storia formativa, la quale è stata plasmata e costruita dall'intreccio - non sempre riconoscibile e pienamente visibile - di educazione formale, non formale e informale (Tramma, 2009). Il primo passo per una consulenza pedagogica negli oratori, dunque, è proprio un lavoro sulle storie di formazione di ognuno, per poter successivamente co-creare e strutturare una progettazione che sia il più possibile radicata e contestualizzata.

Quale modello il consulente pedagogico può utilizzare? → Non esiste un unico modo per agire e praticare la consulenza: esiste infatti il modello medico, psicologico, aziendale, filosofico. Risulta dunque necessario, per il professionista, chiarire fin da subito quale modello potrebbe risultare più funzionale e consono per fare consulenza pedagogica.

In particolare, Schein offre un'interessante riflessione rispetto ai temi appena esplicitati: egli sostiene, infatti, che per i consulenti che si occupano di apprendimenti e processi formativi non sia auspicabile utilizzare un "modello dell'esperto" (in cui il professionista si comporta come unica persona in grado di risolvere i problemi dei consultanti) o un modello "medico-paziente" (in cui il professionista prescrive "ricette" preconfezionate ai consultanti); piuttosto, Schein suggerisce di usare il "modello della consulenza di processo" (in cui il professionista accompagna i consultanti - veri conoscitori dei propri bisogni e problemi - in un processo di ricerca ed esplorazione della propria situazione, per co-creare insieme delle possibili soluzioni) (Schein, 2001).

I Modelli della consulenza pedagogica → il consulente deve anche scegliere un approccio preciso ed esplicito di consulenza pedagogica. Questo è fondamentale per poter strutturare un intervento specifico come, ad esempio, la stesura di un progetto educativo adeguato al contesto in cui si opera: l'obiettivo è quello di creare situazioni per cui gli oratori, visto l'aumento della mancanza di preti, "*camminino da soli"*, senza il consulente pedagogico. La scelta dell'approccio non affatto semplice e, solitamente, è legata al *modus operandi* del singolo consulente: è come se egli scegliesse delle lenti specifiche con cui guardare e osservare i fenomeni educativi del contesto in cui è chiamato ad operare (Gambacorti-Passerini, 2020).

Necessità di rinnovare l'educazione negli oratori → Un rischio che si può verificare negli oratori è far sprofondare la propria portata educativa in una mera educazione "fai da te". *"Tutti possono educare in oratorio, basta il buon senso!"* è una frase non auspicabile: il

consulente pedagogico può, quindi, usare le scienze umane per dare risposte credibili. In questo senso, egli ha bisogno non solo di conoscenza pastorale ma anche di un'epistemologia pedagogica.

Tradizione e novità → una delle difficoltà che il consulente pedagogico può trovare operando in oratorio è quella di rendere "professionalizzante" un ambito che non lo è e che fa capo a delle tradizioni e dei valori fondanti che possono essere anche estremamente radicati. Un suo mandato, dunque, potrebbe essere quello di mostrare che la pedagogica, intesa come riflessione generativa sui processi educativi, è necessaria per attivare processi di consapevolezza umana.

È proprio questo il difficile: lavorare non con professionisti e portare la preziosità della parte pedagogica anche per l'oratorio fa parte del lavoro del consulente pedagogico.

Oratorio diffuso → una necessità squisitamente contemporanea potrebbe essere quella di di rendere l'oratorio un contesto "diffuso". I territori della contemporaneità, in cui gli oratori si radicano, sono estremamente fluidi, complessi e sfidanti (Tramma 2015). Il consulente pedagogico, dunque, ha la necessità di promuovere consapevolezza negli oratorio per co-costruire un contesto oratoriano che non sia autoreferenziale, ma che faccia rete con il territorio.

PARTE 2 - Caso di consulenza pedagogica

Nella seconda parte del workshop, il dott. Romeo ha proposto al gruppo di lavoro un'attività di strutturazione di una consulenza pedagogica partendo dalla lettura di tre bandi di tre oratori, che hanno stilato azioni progettuali specifiche da attivare nel loro territorio di riferimento. Dopo la lettura, il gruppo ha dovuto scegliere un solo progetto, sul quale ha abbozzato una prima idea per una possibile consulenza pedagogica.

La scelta del bando su cui lavorare come "consulenti pedagogici" è stata orientata dai seguenti criteri: lettura dei destinatari dell'azione progettuale, sugli enti in rete, sulle motivazioni e le finalità espresse dall'oratorio, la descrizione dell'attività, gli obiettivi di riferimento~~,~~ e sui risultati attesi. Dopo un primo confronto in cui ognuno ha esplicitato le proprie considerazioni personali, il gruppo ha optato per lavorare con uno sguardo pedagogico sul progetto "Gic Tortona Stradella" e di sperimentare azioni di consulenza pedagogica, privilegiando l'indagine etnografica.

In particolare (su consiglio del dott. Romeo), il gruppo ha ipotizzato la presenza di tre fasi di consulenza, che vengono riportate e tematizzate di seguito.

1. **FASE ESPLORATIVA**

- Primo contatto con l'oratorio →
    - Conoscenza di Tortona-Stradella;
    - Esplorazione della storia dell'oratorio;
    - Esplorazione del territorio.
- Conoscenza degli enti coinvolti (Apos volley e calcio; Comune)
    - Come si sono attivati in emergenza Covid?
    - Cosa offrono al territorio?
    - Esistono già dei collegamenti di rete tra questi enti?
- Conoscenza delle insegnanti della scuola coinvolte
    - Nel progetto, la collaborazione con la scuola viene descritta come nodo fondamentale e fondante di questa iniziativa;
    - Esiste un legame e una rete tra la scuola e gli enti sopra citati?

2. **FASE DI CREAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO**

- Nomina di un referente / rappresentante per ogni ente coinvolto.
- Formazione di una prima équipe multidisciplinare composta da:
    - Insegnanti (come partner indispensabile con la scuola);
    - Un paio di persone per volley e calcio;
    - Educatori oratoriani degli adolescenti (come "portavoce" dei destinatari diretti del progetto).
- Tavola rotonda e incontri per una prima conoscenza e formazione del gruppo (modalità da remoto).

3. FASE DI CONSULENZA

- *Ricerca* → raccogliere informazioni necessarie per orientare la progettazione e l'attivazione di proposte. La domanda di fondo che guida il lavoro del consulente è volta ad indagare quali siano i bisogni reali dei ragazzi (che non sempre coincidono con le immagini di chi progetta e pensa le attività).
    - Focus group (da remoto o in presenza, a seconda dell'evoluzione pandemica):
        - Insegnanti: li proporranno ai ragazzi della scuola;
        - Catechisti: li fanno con i propri gruppi.
- *Progettazione* → si basa molto su quanto emerso nei punti precedenti
- *Valutazione*→ non si limita a valutare il risultato, ma genera altri processi:

- Strumenti di valutazione in itinere (monitoraggio del progetto, valutazione formativa e non solo sommativa);
- Strumenti di valutazione ex post (rilanciare nuovi processi).

PARTE 3 - Ultimi nodi cruciali

A conclusione del Workshop, il dott. Romeo ha offerto alcuni ultimi spunti di riflessione che sono serviti al gruppo di lavoro per sistematizzare quanto sperimentato durante le tre ore di riflessione trascorse insieme.

Analisi del bisogno. Risulta importante definire la domanda del committente per poter iniziare il lavoro. Non sempre la domanda è chiara e quindi ci potrebbe essere bisogno di una fase esplorativa in cui comprendere meglio la richiesta e i/il bisogni/o su cui il consulente è chiamato a lavorare. Nel nostro progetto analizzato dal gruppo di lavoro, la domanda di consulenza e l'esplicitazione del bisogno erano già presenti. Questo, tuttavia, non succede sempre: ci potrebbe essere bisogno di una fase esplorativa per generare e costruire la domanda. Il primo contatto, dunque, è fondamentale, perché si inizia a intercettare quello che il committente sta chiedendo (per esempio, capire se la narrazione di chi sta parlando è una realtà oggettiva oppure è una percezione del soggetto). Il consulente lavora sulla realtà e non sulle percezioni che emergono durante gli incontri e la conoscenza della realtà.

Complessità. Sembra una parola chiave per intendere il lavoro consulenziale all'interno degli oratorio. Si possono individuare, in particolare, alcuni livelli di complessità:

- ***Complessità dei soggetti***. Con chi ha a che fare il consulente pedagogico negli oratori? Ha a che fare con molte persone diverse che vivono l'ambiente dell'oratorio (volontari, professionisti stipendiati, volontari, religiosi). Importante capire chi è il committente, le sue competenze, per valorizzarne le risorse.
- ***Complessità dei tempi***. Risulta necessario definire i tempi della consulenza con il committente e questo richiede un continuo "negoziare". Una strategia potrebbe essere quella di non iniziare mai una consulenza senza aver definito un tempo chiaro e preciso: i tempi di lavoro vanno esplicitati e rispettati, lasciando aperta la possibilità di prolungarli, se necessario.
- ***Complessità dei luoghi***. La creazione del setting non è un aspetto da sottovalutare. Ricordiamoci che il luogo non è il setting (Cerrocchi & Dozza, 2020): il consulente avrà un "set" in cui svolgere il proprio lavoro, ma dovrà trasformalo in un "setting" presidiandone il clima, le regole, i rituali, etc.

- ***Complessità dei linguaggi***. Per il consulente è importante condividere un linguaggio comune e trovarsi sulla stessa "lunghezza d'onda". Ad esempio "programmare" non ha lo stesso significato di "progettare", così come "équipe" non è uguale a "riunione".

Modelli e approccio di riferimento. Come già esplicitato in precedenza, è importante per il consulente pedagogico creare un proprio background di modelli e approcci da poter seguire e sui quali orientare il proprio intervento. Inoltre, il consulente può arricchire il proprio operato tramite funzioni di coordinamento, formazione, progettazione, ricerca, supervisione, valutazione.

Epistemologia trasversale. Il consulente pedagogico, negli oratori, dovrebbe fare sua quella che il dott. Romeo ha chiamato “epistemologia trasversale”: egli dovrebbe conoscere e possedere competenze non solo riguardo alle scienze umane e della formazione, ma anche legate alla pastorale. Solo grazie ad un generativo dialogo tra saperi diversi, egli può situarsi all’interno dell’oratorio in maniera consapevole.

In conclusione di questo elaborato, sembra necessario sottolineare che il consulente pedagogico in oratorio dovrebbe presentarsi come un professionista riflessivo (Gambacorti-Passerini, 2020): egli deve infatti deve saper interrogare la complessità che lo circonda, facendosi portatore di uno sguardo che non si limiti a rispondere a domande, a prescrivere ricette o a fornire risposte preconfezionate, ma che generi visioni altre e sguardi nuovi verso uno sviluppo generativo sul futuro dell’oratorio in cui opera. La realtà degli oratori, infatti, è mutata nel tempo sia rispetto a chi lo gestisce, sia rispetto a chi lo frequenta. In particolare, il coordinamento dell’oratorio non è più solo nelle mani di un prete (che spesso deve ruotare su più oratori), ma anche di laici volontari, di giovani e adulti, di persone (volontari o professionisti) che svolgono un lavoro retribuito: Educatori Professionali, responsabili laici, educatori con laurea in Scienze religiose.

Radicandosi profondamente in una tale complessità, l’oratorio potrebbe avere bisogno anche di uno sguardo consulenziale che favorisca la progettazione, il lavoro di *équipe* e in rete con altre realtà educative e territoriali.

BIBLIOGRAFIA

Acerbi C. & Rizzo M. (2016) *Pedagogia dell'oratorio. Criticità e prospettive educative*. FrancoAngeli, Milano

Ferrante A. & Gambacorti-Passerini M. B. & Palmieri C. (2020) *L'educazione e i Margini. Temi, esperienze e prospettive per una pedagogia dell'inclusione sociale*. Guerini Scientifica, Milano.

Gambacorti-Passerini M. B. (2020), *La consulenza pedagogica nel disagio educativo. Teorie e pratiche professionali in salute mentale*. FrancoAngeli, Milano.

Premoli S. (2008) *Il coordinamento pedagogico nei servizi socio-educativi*. FrancoAngeli, Milano

Schein E. H. (2001) *La consulenza di processo. Come costruire le relazioni d'aiuto e promuovere lo sviluppo organizzativo*. Cortina, Milano.

Sclavi M. (2003) *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*. Mondadori, Torino.

Tramma S. (2009) *Che cos'è l'educazione informale*. Carocci, Roma.

Tramma S. (2015) *Pedagogia della contemporaneità. Educare al tempo della crisi*. Carocci, Roma.

SITOGRAFIA

https://www.chiesadimilano.it/pgfom/chi-siamo/settore-per-la-pastorale-giovanile-fondazione-oratori-milanesi/giovani-in-cammino-una-nuova-progettualita-per-il-protagonismo-giovanile-in-oratorio-55710.html

http://giovani.diocesidicomo.it/giovani-in-cammino-da-regione-lombardia-nuove-opportunita-per-gli-oratori-lombardi/